

IL FORUM AMBROSETTI

# Su tassi e banche la Bce non convince imprese e manager

Il vicepresidente  
De Guindos rassicura  
sulla solidità  
degli istituti di credito,  
la platea bocchia i rialzi

dalla nostra inviata  
**Tonia Mastrobuoni**

**CERNOBBIO** - L'imprenditore bresciano ha bisogno di un bicchiere d'acqua. Nouriel Roubini gli ha chiuso lo stomaco con un elenco sterminato di catastrofi. «Lo so anche io che prima o poi devo morire», sbotta. Allo scioglimento del permafrost, l'imprenditore si è arreso e ha guadagnato la porta per una sigaretta sulla terrazza di Villa d'Este.

È appena uscito il sole e il lago di Como è uno specchio di luce. Ma nei consessi del Forum Ambrosetti, la luce è artificiale e le slide volano, zeppe di numeri e scenari. E Roubini sarà anche un notorio pessimista, ma qualche preoccupazione gira anche tra i partecipanti. Luis De Guindos, vicepresidente della Bce, è tra gli ospiti più attesi. Gli imprenditori, i manager, i politici, le teste d'uovo riunite qui dal più grande think tank italiano, vogliono sapere anzitutto dove andranno i tassi, ma anche quanto è stabile il sistema bancario. Sanno anche che la Bce è stretta in un "trilemma". Se continua ad alzare i tassi rischia non solo di strozzare la crescita, ma di scatenare qualche catastrofe tra le banche. Se non lo fa, rischia di perdere il controllo sull'inflazione. Che è vero, «sta rallentando, nell'eurozona è scesa al 6,9% - come osserva dal palco il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni - ma quella core, depurata dalla componente

energetica, continua ad aumentare». Ormai ha raggiunto il 7,5%. Resta «solida», ammette anche De Guindos. Ed è quella che impensierisce i banchieri centrali, al momento.

Il numero due della Bce parla di una recessione sventata, anche se l'economia resta "debole" nel 2023, e De Guindos lascia capire che sui rialzi dei tassi non si può mollare. La stretta rapida e robusta intrapresa da luglio scorso dalla Bce, definita dai maggiori economisti intervenuti sul palco di Cernobbio assolutamente "inevitabile", non convince tuttavia la platea di Ambrosetti. Un giro di televoto mette in evidenza addirittura un vero e proprio crollo di umore verso Francoforte. L'operato dei guardiani dell'euro è ritenuto solo dal 26,4% "positivo" - dal 45,7% di un anno fa. Il 41,3% dei partecipanti ritiene che la traiettoria della Bce sia stata «eccessivamente restrittiva».

Più tardi, intorno ai tavoli del pranzo, i discorsi vertono soprattutto sugli effetti della svolta copernicana dei tassi. «È chiaro che in Europa il terremoto delle banche non è finito», argomenta un banchiere a microfoni spenti. «Gira voce che un intermediario non bancario potrebbe saltare», svela. Ieri anche Mohamed El-Erian aveva avanzato le stesse ipotesi su questo giornale. Intanto, De Guindos rassicura dal palco del Forum che, certo, bisognerebbe completare l'Unione bancaria, ma che «il sistema europeo è solido» e «non siamo nel 2008». Ma è chiaro che se le banche non si sono preparate in tempo al cambio di umore dei clienti, che rischiano di svuotare i depositi per guadagnare margini maggiori sul money market o altrove, gli scossoni potrebbero tornare. Del resto anche De Guindos è rimasto «sorpreso dal-

la rapidità della "corsa agli sportelli" che ha scatenato la crisi di Silicon Valley Bank. A stretto rigore non una fuga dettata dalla paura, ma dalla razionale ricerca di un investimento più redditizio. Mentre punzecchia un'insalata microscopica, un'imprenditrice che vive in Svizzera ci confida di aver perso i suoi bond AT1 affidati a Credit Suisse, quelli azzerati per una decisione assurda della banca centrale elvetica. «Mi dicono che nelle 200 pagine del contratto ci fosse scritto, piccolo piccolo. Ma sfido chiunque abbia comprato quei bond a dirmi se le ha lette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti

### L'inflazione

Nonostante gli ultimi segni di rallentamento per la Banca centrale europea resta troppo alta

### I tassi

Non c'è un calendario definito per nuovi aumenti del tasso d'interesse, ma nuovi ritocchi sono inevitabili

### Le banche

Non sono emersi in Europa istituti a rischio ma la Bce è preoccupata per la velocità delle ultime crisi



Superficie 37 %



▲ **Luis De Guindos**, spagnolo, è vicepresidente Bce